*Écriture et réécriture du merveilleux féerique. Autour de
Mélusine, études réunies par Matthew Morris et
Jean-Jacques Vincensini*

Elena Larocca

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2691>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2691

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2013

Paginazione: 580-582

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elena Larocca, « *Écriture et réécriture du merveilleux féerique. Autour de Mélusine, études réunies par Matthew Morris et Jean-Jacques Vincensini* », *Studi Francesi* [Online], 171 (LVII | III) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2691> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2691>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Écriture et réécriture du merveilleux féerique. Autour de Mélusine, études réunies par Matthew Morris et Jean-Jacques Vincensini

Elena Larocca

NOTIZIA

Écriture et réécriture du merveilleux féerique. Autour de Mélusine, études réunies par Matthew MORRIS et Jean-Jacques VINCENSINI, Paris, Classiques Garnier, 2012, pp. 273.

- 1 M. Morris et J.-J. Vincensini hanno curato questa edizione degli atti del colloquio organizzato a Poitiers nel 2008, durante il quale, a partire dallo studio dei testi e delle riscritture della leggenda della fata Mélusine, la riflessione si è estesa al concetto di meraviglioso in tutte le sue manifestazioni letterarie.
- 2 Il volume è diviso in due sezioni introdotte dall'intervento di Claudio GALDERISI (*Mélusine: faber historiae suae*, pp. 7-20), che della leggenda di Mélusine sottolinea il carattere anti-misogino tipico del meraviglioso medievale; paradossalmente esso si fonda a sua volta su una filosofia antifemminista. La donna, per natura peccatrice e vittima dei suoi istinti, viene sublimata attraverso la trasposizione in un mondo fantastico e questa elevazione è interpretata come la riposta letteraria alla misoginia culturale e filosofica di larga parte del clero dell'epoca.
- 3 La prima sezione della raccolta, intitolata *Merveilleux, miraculeux, féerique*, si apre con il contributo di Francis GINGRAS (*Le roman à l'épreuve des fées*, pp. 23-35) che focalizza l'attenzione sul fatto che sin dalle sue origini la scrittura romanzesca si abbina al meraviglioso fino a farne un elemento costitutivo del genere, ma il repertorio fantastico a cui attinge raramente si lega al modo delle fate; in questa prospettiva la leggenda di Mélusine rappresenta l'eccezione piuttosto che la regola. L'autore dimostra

che questi esseri fantastici pongono problemi ai poeti in quanto sono per loro natura un *indice de fictionnalité* e inducono, quindi, il romanzo a riflettere sul suo statuto ambivalente tra storia e finzione.

- 4 Il successivo intervento di Marion VUAGNOUX-UHLIG, *À quel saint se vouer? Réécritures de la merveille et du miracle dans le 'Mystère du roy Advenir'* (pp. 37-56). Attraverso il confronto del *Mystère du roy Advenir* (riscrittura teatrale ad opera di Jehan Le Prieur della leggenda di Barlaam et Josaphat) con il *Miracle de Nostre-Dame par personnages* e qualche romanzo che ha per oggetto *Barlaam et Josaphat*, l'autrice intende dimostrare che il meraviglioso nel *mystère* in questione assume un ruolo narrativo nuovo: il suo impiego risponde alle dinamiche interne del genere, finalizzato a coniugare il divertimento dello spettatore con la sua edificazione morale.
- 5 Tovi BRIBING, in *La 'fausse morte' ou la lutte entre le naturel, le merveilleux et le miraculeux. Lecture de la novàs occitane 'Frayre de Joy et Sor de Plaser'* (pp. 57-69), si inserisce nel dibattito sul fantastico con la lettura di questa *novàs* occitana del XIV secolo che è costruita su un *topos* della cultura medievale: la falsa morte della principessa che grazie all'amore del principe si risveglia e in questo caso addirittura genera un'altra vita. La narrazione si fonda sulla tensione tra tre mondi: il meraviglioso (*maravella*), il naturale (*natura*) e il miracoloso cristiano (*miracle*).
- 6 Véronique DOMINGUEZ (*La merveille, une illusion? Les 'secretz' de la scène médiévale (XV^e-XVI^e siècle)*, pp. 71-88) mette in relazione il meraviglioso con la sua rappresentazione teatrale: il confronto della *Passion* di Gréban con alcuni documenti storici e giuridici del tempo permette alla studiosa di articolare l'indagine attorno ai *secretz*, effetti speciali che servivano alla messa in scena degli episodi soprannaturali dei *mystères*. V.D. si chiede come questi venivano recepiti dal pubblico, in che modo l'autore del dramma era coinvolto nella loro realizzazione e se essi tradivano o meno le sue intenzioni poetiche.
- 7 Chiude questa prima sezione Lunorsola RAFFALLI-GRENAT, con *Sirènes et fonctions martiales dans le 'Roman d'Eledus et Serene'* (pp. 89-103), offrendo un'analisi del ruolo delle figure femminili fantastiche presenti nel romanzo di *Eledus et Serene*. Dopo aver impostato il discorso sulle analogie con le sembianze di Mélusine, l'A. mette in discussione l'opposizione tra l'immagine apparentemente positiva della sirena e quella negativa della *dragonesse* per dimostrare che si tratta in realtà di caratteri più complessi.
- 8 La seconda parte, intitolata *Mélusine, cris et écrits* e dedicata più dettagliatamente alla leggenda di Mélusine, si apre con il contributo di Matthew W. MORRIS (*Les deux Mélusines. Une comparaison des œuvres de Jean d'Arras et de Couldrette*, pp. 107-120), che mette a confronto le due versioni del mito, quella antecedente in prosa di Jean d'Arras e la successiva in versi di Couldrette. M.M. delinea il contesto storico comune alla nascita delle due opere, la Guerra dei Cent'anni, e rintraccia gli aspetti analoghi nella narrazione e nello stile, sottolineando come inspiegabilmente la trasposizione in versi sia stata spesso trascurata dalla critica per essere riscoperta solo negli ultimi decenni.
- 9 Confrontando le due riscritture, Daniel E. O'SULLIVAN (*L'amplification du discours religieux orthodoxe dans 'Mélusine' de Couldrette*, pp. 121-131) osserva che Couldrette aggiunge alla narrazione degli elementi religiosi quasi per scongiurare la scoperta di qualsiasi traccia di paganesimo presente in Jean D'Arras. L'accentuazione dell'aspetto ortodosso non si spiega solo con l'influenza di un agostinismo conservatore, ma appare anche essere il

segnale di una certa ansietà all'interno della Chiesa, che sembra preannunciare la caccia alle streghe dei decenni successivi.

- 10 L'intervento di Anna Maria BABBI, *Les métamorphoses de Mélusine* (pp. 133-141) rileva che la trasformazione di Mélusine in serpente ha superato i confini francesi e si è conservata nell'immaginario del poeta italiano Andrea da Barberino, che nel suo romanzo *Guerrin Meschino* (scritto verso la fine del xv secolo) delinea il personaggio della Sibilla proprio attribuendole una metamorfosi in serpente il sabato e la domenica di ogni settimana.
- 11 Henry BAYERLE (*Mélusine as Anti-Medea*, pp. 143-155) individua nel mito di Medea un importante precursore classico della leggenda della fata di Poitiers. Le due vicende presentano dei tratti comuni che permettono di riconoscere delle analogie, ma si risolvono in maniera antitetica tanto da far pensare a Medea come anti-modello per Mélusine: la prima diviene simbolo di rabbia e vendetta, espressione del suo essere barbara e quindi del suo rifiuto della civiltà, la seconda invece perdona e diventa *bâtisseuse*, quindi portatrice di civiltà.
- 12 Ne *La dent de la mère. Geoffroy ou les vertus de l'inquiétant merveilleux* (pp. 157-175) Jean-Jacques VINCENSINI segue le vicende di Geoffroy, il gigante sesto figlio di Mélusine. Si tratta di un personaggio ignorato dalla critica, che tuttavia presenta degli aspetti interessanti in quanto espressione di virtù meravigliose e allo stesso tempo inquietanti. Attraverso l'analisi di tre tematiche (*puissance*, *jouissance* e *connaissance*) l'autore evidenzia che questi aspetti emergono soprattutto nella versione in prosa di Jean d'Arras.
- 13 A seguire, Christine FERLAMPIN-ACHER (*Mélusine et 'Perceforest': la fée rédimée*, pp. 177-193) sostiene che nel *Perceforest* non solo è presente una dimensione 'melusiniana', ma che addirittura questo romanzo del XIV secolo è direttamente ispirato al racconto di Jean d'Arras. La studiosa esamina l'influenza della leggenda della fata nel mondo borgognone e afferma che essa non si limita a costituire un repertorio aneddotico, ma contribuisce a strutturare l'insieme del romanzo accanto alle materie alessandrina e arturiana.
- 14 Nel contributo di Alexandra HOERNEL (*La fée au miroir: les figures de Mélusine dans l'œuvre d'Honoré d'Urfé. 'La Savoysiade' et l'«Astrée»*, pp. 197-209) il tema dello specchio d'amore fa da filo conduttore per studiare la figura della fata nell'*Astrée* e riflettere sulla presenza di Mélusine nel canto IV de *La Savoysiade*.
- 15 Lo studio di Ana PAIRET, *Métamorphoses de l'imprimé. Traductions et réceptions de 'Mélusine' (1478-1526)* (pp. 211-222), affronta il problema della trasmissione, della ricezione e delle riscritture di *Mélusine* negli incunaboli. In primo luogo A.P. effettua un'analisi dell'*editio princeps* nel suo contesto materiale e avvia un confronto con altri romanzi stampati nei primi anni di attività delle tipografie di Lione e di Ginevra; conclude quindi con la comparazione di due versioni spagnole del romanzo di Jean d'Arras per mettere in evidenza le risorse espressive del meraviglioso.
- 16 Jean-Claude MÜHLETHALER (*Mélusine (et Philomena) à l'aube des temps modernes. Réticences courtoises face à la métamorphose*, pp. 223-243) sottolinea che la mostruosa metamorfosi di Mélusine in serpente genera nel Medioevo un'inquietudine che Jean d'Arras e Couldrette tendono ad attenuare trasferendola nella dimensione del lirismo cortese.
- 17 Jonathan F. KRELL, '*Mélusine des détritius' ou les cris de la terre* (pp. 245-254), analizza la riscrittura contemporanea della leggenda ad opera di Chantal Chawaf (2002); ne emerge

una lettura in chiave ecologica del mito, dove la Mélusine moderna grida contro la distruzione della terra per sottolineare quanto i secoli di civilizzazione occidentale che la separano dalla sua antenata medievale abbiano portato più ad un'involuzione che al progresso.

- ¹⁸ Chiude il volume lo studio di Friedrich WOLFZETTEL (*La fin problématique de la 'Mélusine' de Jean d'Arras ou la rançon d'une structure impossible*, pp. 255-261), che prende spunto dall'analisi dell'ultimo episodio delle vicende legate a Mélusine (prima che la narrazione passi alla storia della sorella Mélior) per riflettere sulla sovrabbondanza ed eterogeneità di elementi meravigliosi in un genere che al contrario dovrebbe attenersi ad una certa veridicità storica.